

> DDD: disorientamento-disgregazione-disagio

per l'Ascolto Attivo

Comunicazione



Roio Poggio (Roio 1)
foto M. De Gasperis

“Abbiamo bisogno di tutto, qui non c'è niente. Il trasporto (urbano) c'è, ma fino all'ospedale, poi bisogna cambiare: orari assurdi. Non è che hanno tutti vent'anni!”

“L'ufficio prima era in centro, ora dall'altra parte della città”.

“Per buttare l'immondizia devi fa' tre km!”.

“Gli autobus la domenica non funzionano”.

“Non ci si caca nisciuno!!”.

“In 5 adulti in 2 stanze è difficilissimo organizzare lo studio e la quotidianità”

“Si sente tutto..”.

<<Non ci si conosce. Le persone sono chiuse. Siamo cambiati. Ricerchiamo i vecchi amici>>

“A più di 40 anni sono costretta a dormire con mio fratello, e non ci vado d'accordo”.

“Restare definitivamente? Non me lo pongo ... Vivo alla giornata”.

“Sì, l'intimità familiare è migliorata: siamo appiccicati... Più intimi di così!”.

“Una morte lenta...”.

“Siamo passati dalle passeggiate in centro storico, al giardino del progetto C.A.S.E. e alla tenda della Caritas”.

“Un tetto sulla testa è quanto fatto nell'emergenza... è dovuto non è “un favore”. Chi ha subito gravi lutti come noi si aspetta giustizia. I morti sono della città oltre che di chi li ha subiti”.



Cese di Preturo
foto M. De Gasperis



Camarda
foto M. Pacini

“L'appartamento di fronte è stato assegnato il 17 dicembre (2009): è vuoto e non è l'unico...”.

“In casa abbiamo una persona diabetica che deve fare controlli frequenti ma gli ambulatori sono troppo lontani dal progetto C.A.S.E.”.

“L'ordinanza del Comune dice che i mobili della Protezione Civile devono essere tolti a spese proprie e pagare il posto dove stanno”.

“Compro dove capita, ma non compro più niente: non c'è spazio”.

“(D'estate) Si muore dal caldo ma non si possono fare i buchi per i condizionatori: tutto deve essere lasciato così com'è”.

“I criteri di assegnazione, le graduatorie, non sono stati mai troppo chiari. Io e la mia compagna abbiamo fatto domanda e siamo stati prima ai C.A.S.E. e ora ai M.A.P. Abbiamo lasciato la casa di prima perché dovevano metterci una vecchietta, così abbiamo richiesto di spostarci... ci sono persone che non hanno fatto nemmeno la domanda, hanno puntato sul Contributo di Autonoma Sistemazione, poi magari ci hanno ripensato e hanno tentato la strada alternativa. Io posso dire che non conosco nessuno per cui non è che ho avuto favoritismi. È vero che poi uno spera di avere la sistemazione più congeniale alle sue esigenze, ma ho assistito a richieste inverosimili e forse troppo pretenziose... La gente è disinformata, trovo difficoltà io che in genere sono sempre alla ricerca di notizie... figuriamoci loro. Hanno permesso gli aggregati perché per i single era improbabile avere l'appartamento e poi forse è normale che una famiglia con più figli abbia più “considerazione”, italiana o no, perché, parliamoci chiaro, un giorno quei figli serviranno per ripopolare e ricostruire...”.

E. 37 anni, extracomunitario e residente a L'Aquila da 16 anni, disoccupato.

<<Chi è di Tempera si orienta, ma chi non è di qui impazzisce. Il disorientamento è generale>>



Tempera
foto M. De Gasperis